



Franjo Tudjman, presidente della Croazia

Croazia e minoranza serba Il Sabor di Zagabria sfida Slobodan Milosevic «Il referendum è illegale»

La Croazia continua nella sua marcia verso la più completa autonomia. Stipe Mesic, fino a venerdì primo ministro croato, adesso sarà a Belgrado a tutelare gli interessi di Zagabria. Il Sabor ha condannato il referendum serbo. Dura polemica con Slobodan Milosevic, considerato l'ispiratore del sollevamento della minoranza serba in Croazia. Invitati osservatori del Parlamento europeo.

GIUSEPPE MUSLIN

Franjo Tudjman continua, almeno finora, a mettere successi. È riuscito a far fuori Stipe Suvar, già presidente del comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi, ed a far eleggere dal Sabor croato Stipe Mesic a rappresentante di Zagabria nella presidenza jugoslava. Si tratta di una vittoria che, se anche appare scontata dato il rapporto di forze esistente al parlamento croato, è significativa della ferma decisione dei croati di procedere verso la strada della più completa autonomia.

A Belgrado, ha affermato Tudjman, dobbiamo mandare un nostro uomo. La candidatura di Stipe Mesic, a questo punto, è passata come l'olio hanno votato si 225 deputati su 244.

Stipe Suvar, comunque, non è stato remissivo. Ha dato battaglia ed ha detto di aver difeso, come del resto aveva riconosciuto lo stesso Tudjman, gli interessi della Croazia, e di essere stato eletto «legalmente e legittimamente» con un mandato di quattro anni. «Il fatto è», ha esclamato Suvar, «che questo è un vero e proprio licenziamento, non la vittoria della democrazia».

Per Franjo Tudjman la sostituzione di Suvar, comunque, rappresenta un altro passo verso l'autonomia della repubblica. Con Mesic a Belgrado, la scelta del nuovo primo ministro è caduta su Josip Manolic, della Comunità democratica croata, il cartello che ha raccolto la maggioranza assoluta dei seggi al Sabor, mentre un ex generale, Martin Spegelj è diventato il nuovo ministro della Difesa, al posto di Petar Krste, che è andato al commercio. Infine, per quanto riguarda le nomine, c'è da registrare l'elezione di Simo Rajk, del Lcc-Partito del cambiamento democratico, a vice presidente dell'assemblea.

Il Sabor, d'altra parte, ha rinnovato il pieno appoggio alla dirigenza di Zagabria nei confronti del referendum, indetto dalla minoranza serba in Croazia. Tudjman e Mesic non si sono fatti scappare l'occasione per sparare a zero su Slobodan Milosevic, il leader di Belgrado, sostenitore, non troppo occulto, della richiesta di «autonomia culturale» dei 500mila serbi.

Cile: neonato in garanzia I genitori non hanno i soldi e una clinica di Santiago «trattiene» il bimbo

SANTIAGO Non basta la fatica di nascere, al piccolo Onetto, neonato cileno in una clinica di Santiago, gli è toccato subito in sorte di diventare un pegno umano, la garanzia in carne e ossa, per ben undici giorni, di un conto troppo salato che i suoi genitori non riuscivano a pagare. La sconcertante vicenda è stata ideata dal direttore della casa di cura «Providencia» dove il bimbo è nato, e per restituire ai suoi genitori è dovuta intervenire la Corte suprema.

Dunque la signora Elena Culell, prossima al parto, si reca in clinica chiedendo quanto può costare far nascere il suo bambino alla «Providencia». La

È stato ribadito il carattere illegale dell'iniziativa, promossa dal Partito democratico serbo, configurata come un tentativo di destabilizzazione dell'ordinamento democratico del paese. A Knin, la città del retroterra dalmata, sono state innalzate baricate, istituti posti di blocco da parte di commando di serbi armati, mentre da più parti veniva ventilata la possibilità di intervento dell'armata popolare. L'esercito jugoslavo, infatti, aveva più volte ribadito la propria neutralità, sottolineando nel contempo che sarebbe intervenuto peraltro se fosse stata minacciata l'integrità territoriale dello stato.

L'unico, dei cinque deputati del Partito democratico serbo, presente nel dibattito ha ribadito alle accuse soffermandosi invece sull'oppressione croata delle minoranze e sostenendo che nel territorio di Knin non c'è stato alcun piano eversivo.

Il Sabor naturalmente si è espresso perché il governo si impegni a difendere l'ordine costituzionale in una Croazia dove le leggi siano protette con tutti i mezzi legali. Allo stesso deve essere colpita ogni attività che possa essere qualificata come violenza politica, attività illegale o terroristica o altro tradimento. L'altro impegno deve vertere nell'assicurare il rispetto di tutti i diritti politici, nazionali e umani ai popoli e alle nazionalità che vivono in Croazia.

La Croazia, inoltre, come segno del nuovo che si va instaurando, intende «inscrivere» i turisti che, in qualche modo, abbiano avuto dei danni per la situazione che s'è venuta creando in questi giorni.

Non è ancora tutto: il Sabor ha invitato infine il parlamento europeo ed altre organizzazioni internazionali ad inviare degli osservatori per constatare come nella repubblica di Croazia sono rispettati i diritti umani e etnici. Un invito questo che se venisse accolto potrà permettere anche alla minoranza italiana della repubblica di far presente le proprie richieste, disattese, in gran parte, in tutti questi anni.

La direzione prepara un preventivo di spesa che ai coniugi Onetto, Fernando ed Elena, appare sopportabile circa mezzo milione di lire. La nascita fila liscia, la degenza dura poco e al momento dell'uscita papà mamma e piccolo si presentano agli uffici per saldare il conto. La cifra è più del doppio, i coniugi impallidiscono, non hanno i soldi immediatamente, dicono che presto li porteranno. Ma il direttore diffida e decide di tenersi il piccolo «in pegno». La storia, riassume il quotidiano di Santiago *La Tercera*, va avanti undici giorni fin quando non interviene la Corte suprema e Onetto baby può finalmente tornare a casa.

Il presidium del Soviet supremo della Federazione ha invalidato un decreto del presidente Urss in materia di accordi economici

La «guerra dei diamanti» È scontro duro tra Gorbaciov e Eltsin

Fra il presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov, e il parlamento della Federazione russa adesso è scoppiata quella che è stata definita la «guerra dei diamanti». Ieri il presidium del Soviet russo ha dichiarato «senza valore legale» il decreto presidenziale del 9 agosto. Boris Eltsin rincara la dose e avverte Gorbaciov a «non litigare con una repubblica che ha 150 milioni di abitanti».

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA «Il decreto del presidente dell'Urss che abolisce la risoluzione del presidium del Soviet supremo (della Federazione russa, ndr) sulla difesa della base economica della sovranità della Rfsr, data la circostanza, che fino a quando non verrà concluso il nuovo accordo dell'Unione, in particolare per quel che riguarda i rapporti economici fra la repubblica e l'Urss, la priorità viene attribuita agli atti legislativi della Federazione russa, non ha, di conseguenza valore legale» con questo comunicato, ieri il presidium del Soviet

supremo della Federazione russa ha dichiarato di fatto non valido il decreto di Mikhail Gorbaciov del 23 agosto che, a sua volta, dichiarava «senza basi legali» una risoluzione del presidium della Russia che contestava un accordo fra enti statali sovietici e la multinazionale De Beers sulla commercializzazione dei diamanti.

Al di là del linguaggio burocratico del comunicato, quello che si sta configurando in questa «guerra dei diamanti» fra il presidente dell'Urss e la Federazione russa è un vero e pro-

prio conflitto istituzionale fra il centro e la più grande e importante delle repubbliche sovietiche.

La storia era cominciata, come si ricorderà, il 9 agosto scorso quando, di fronte a una risoluzione del presidium della Federazione russa, che metteva in dubbio la validità del contratto con la multinazionale sudafricana, in quanto le autorità repubblicane non erano state informate dell'operazione e non ne avevano dato il benestare, Mikhail Gorbaciov aveva emesso un decreto che dichiarava quella risoluzione «senza basi legali» e tale da danneggiare gli interessi economici dell'Urss sul piano internazionale.

Ieri è, dunque, arrivata la risposta del presidium russo. Lo scontro a questo punto è aperto, con tutti i rischi che situazioni di genere possono comportare, in particolare in questo momento, mentre si sta discutendo il nuovo accordo dell'Unione.

Il leader radicale avverte: «Attenzione a non litigare con una Repubblica che ha 150 milioni di abitanti»

Non a caso è sceso in campo lo stesso Boris Eltsin, ancora in giro per la Russia. «Voglio avvertire Gorbaciov di non litigare con la Russia, che ha 150 milioni di abitanti», ha detto in tono di sfida il leader radicale. «Il decreto del parlamento non riguarda le decisioni del Soviet supremo della Russia. Lui non ha il diritto di farlo», ha detto ancora Eltsin, parlando al giornalista in una città dell'Estremo Oriente sovietico dove attualmente si trova.

I toni stanno salendo. Per ora la presidenza della repubblica non ha ancora replicato, ma potrebbe farlo nelle prossime ore.

In ogni caso questo conflitto segnala l'aggravarsi della confusione, in attesa che il nuovo accordo dell'Unione dia un quadro di certezze per tutti. Il decreto di Gorbaciov appare giustificato dalla preoccupazione per il danno che potrebbe subire l'Urss, sul piano internazionale, se gli accordi siglati dagli enti sovietici pos-

Vladimir Manca lo zucchero È rivolta

MOSCA Migliaia di persone che facevano la fila con la tesserina in mano, per prendere la loro porzione di zucchero, non avendo ricevuto nulla, esasperate hanno bloccato per un'intera giornata il centro di Vladimir (città a 180 chilometri a nord est di Mosca). Lo scrive *«Sovetskaya Rossia»*.

Da oltre un anno nelle città sovietiche lo zucchero si può temerare solo presentando una tesserina, che ora dà diritto a due chili di prodotto al mese. A Vladimir, ai primi di agosto la gente ha fatto la fila, ma di zucchero non ce n'era più. Questo, racconta il quotidiano, ha provocato la reazione della folla, che ha bloccato il centro della città, paralizzandone il traffico.

Sudafrica Rastrellata la township di Kagiso

JOHANNESBURG Un migliaio tra poliziotti e uomini dell'esercito hanno compiuto un massiccio rastrellamento nella township nera di Kagiso, a nord ovest di Johannesburg, arrestando alcuni residenti per possesso illegale di armi e munizioni e confiscando una notevole quantità di armi e munizioni.

L'operazione si inquadra nelle misure adottate dal governo sudafricano, che ha dichiarato la maggior parte delle township nere «zone di disordini» dopo che la folla tra sostenitori dell'African national congress e del partito di maggioranza zulu inkatha aveva causato la morte di oltre 500 persone nel giro di due settimane. C'è da considerare che i morti sono stati 37 soltanto negli ultimi quattro giorni.

Liberia, sbarca la forza di pace Tregua tra Doe e Taylor?

MONROVIA Sono uscite a sbarcare ieri le truppe della forza di pace, l'Ecomog, inviate dagli stati dell'Africa occidentale a Monrovia. Dopo giorni di incertezze per gli ostacoli che gli hanno opposto i ribelli del Fronte patriottico nazionale della Liberia (Fpnl), che ormai controlla gran parte del paese, guidati da Charles Taylor, le tre navi da guerra e un mercantile hanno attraccato alle banchine del porto I tremilacinquecento uomini provenienti da Sierra Leone, Guinea, Nigeria, Gambia e Ghana (solo il Togo all'ultimo momento ha ritirato i suoi soldati), hanno il compito di far cessare la sanguinosa guerra

civile che è iniziata otto mesi fa tra le due fazioni ribelli di Charles Taylor e di Prince Johnson e il governo del presidente Doe. Gli uomini dell'Ecomog avevano passato il giorno precedente al largo di Monrovia, ma erano stati respinti da Taylor e le sue truppe. Il capo del Fpnl li accusa di essere a favore di Samuel Doe, il presidente accusato di corruzione e di abusi di diritti umani. E Taylor, il cui esercito controlla le campagne attorno alla capitale, ha minacciato di attaccare la forza multinazionale spedita col compito di imporre un cessate il fuoco, di formare un governo provvisorio che convochi libere elezioni entro un anno. Ma

Charles Taylor proveniente dalla Costa d'Avorio alla guida di 10.000 uomini, lanciò un'offensiva contro la capitale per rovesciare il regime di Doe. Lo stato di continuo scontro e di asedio ha fatto fuggire i cittadini stranieri dalla Liberia, evacuati con navi inglesi e americane poco tempo fa. Intanto col passare delle settimane fra le due fazioni ribelli s'è scatenata una forte rivalità, più precisamente tra Taylor e Johnson i rapporti sono diventati aspri. Cossiché oltre che a combattere le forze governative, ormai asserragliate assieme a Doe nel palazzo presidenziale, i due schieramenti hanno finito per battersi anche tra di loro.



L'arrivo a Freetown, in Sierra Leone, di stranieri evacuati dalla Liberia con elicotteri americani

COLTIVIAMO INSIEME UN MONDO MIGLIORE.

Ci piace immaginare un'agricoltura nelle sue espressioni migliori: campi generosi, raccolti abbondanti, soddisfazioni economiche. Al centro di questo mondo c'è l'agricoltore che, rispettando i delicati equilibri ambientali, coltiva con coscienza e passione la sua terra ricavandone i frutti migliori.

Perché queste immagini diventano realtà, noi della Scam abbiamo un progetto innovativo che si è dapprima concretizzato con la produzione di concimi organici e organo-minerali, con una gamma completa di fitofarmaci, e poi con i primi prodotti biologici per la difesa delle colture.

Il nostro obiettivo è contribuire al miglioramento della qualità della produzione agricola, ma anche della qualità della vita dell'agricoltore e del consumatore. È un impegno che ci accompagna ai coltivatori più evoluti, con i quali vogliamo collaborare seriamente per coltivare insieme un mondo migliore.

SCAM
PRODOTTI E SERVIZI PER L'AGRICOLTURA

ERNESTO TRECCANI

auguri per i tuoi primi settanta anni e ancora ...tanti tanti anni.
Un abbraccio alla nostra amicizia.

Brambati Pierino

economici

IGEA MARINA - Hotel Souvenir - 0541/330104 - 50 metri mare - Parcheggio, camera, bagno, Cucina romagnola - Buffet verdure - Ricca colazione - agosto o primi settembre 33.000 (31)

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO QUINQUENNALI

- I CCT hanno godimento 1° settembre 1990 e scadenza 1° settembre 1995.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,30% lordo, verrà pagata il 1°3.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- I certificati vengono offerti al prezzo di 97,25%; possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 29 agosto.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta, costituito dalla somma del prezzo di emissione e dell'importo del «diritto di sottoscrizione»; quest'ultimo valore deve essere pari a 5 centesimi o multiplo.
- Il prezzo di aggiudicazione d'asta verrà reso noto mediante comunicazione stampa.
- Il pagamento dei certificati sarà effettuato il 3 settembre al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamento di dietimi di interesse né di alcuna provvigione.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino al 29 agosto

Rendimento annuo massimo

Lordo	Netto
13,80%	12,04%